



## *Il Sindacato Libersind Conf.sal informa*

*Notizie stampa sui teatri italiani e attività sindacale  
Articoli già pubblicati nel Web - Per uso personale*

---

### **Fonte:**

SLC - CGIL **S**indacato **L**avoratori **C**omunicazione  
UILCOM – UIL **U**nione **I**taliana **L**avoratori della **C**omunicazione  
UGL – **T**elecomunicazioni **U**nione **G**enerale **L**avoro - **T**elecomunicazioni  
SNATER **S**indacato **N**azionale **A**utonomo **T**elecomunicazioni e **R**adiotelevisioni  
LIBERSIND. CONF. SAL **C**onfederazione **S**indacati **A**utonomi **L**avoratori  
USIGRAI **U**nione **S**indacale **G**iornalisti **R**ai

---

## **COMUNICATO STAMPA**

**Senza progetti quello che resta è l'occupazione di posti e poltrone.**

In questo momento il vertice Rai arrivato con annunci di grandi riforme, si mostra fermo al '900: controllo del potere, piazzando perlopiù amici nei luoghi chiave.

Questo si realizza in un momento in cui si certifica un bilancio in rosso e in cui l'incertezza sul canone non dà nessuna garanzia di risorse per il futuro.

Se questa è l'idea di Rai che il vertice ha, capiamo perché non sono funzionali gli interni: ovvero i lavoratori che credono al Servizio Pubblico e che in questi anni hanno assicurato alla Rai di essere azienda leader.

La prossima settimana tutte le sigle sindacali dei lavoratori Rai si incontreranno per valutare azioni comuni."

Roma,21 Aprile 2016

**Slc Cgil - Uilcom Uil - Ugl Telecomunicazioni - Snater - Libersind-ConFsal - UsigRai**

### Rai, Usigrai annuncia esposto all'Anac sulle nomine esterne.

#### Azienda: “Rispettati statuto e norme anticorruzione”

Dall'inizio della sua gestione, il dg Antonio Campo Dall'Orto ha assunto 20 dirigenti esterni, mentre il regolamento interno prevede che tali manager non possano superare il 5% dei 252 dirigenti totali (quindi circa 13). Viale Mazzini: "Le assunzioni non sono 20 ma 17 e il loro costo non è di 8 milioni, come ipotizzano i sindacati, ma di circa 4 milioni".

Michele Anzaldi, segretario della Commissione di Vigilanza: "Presidente Fico convochi il direttore del personale e dell'internal audit"

Venti assunzioni in pochi mesi portano via Mazzini alla temperatura di ebollizione. L'Usigrai, il sindacato interno dei giornalisti, ha annunciato un esposto all'**Autorità Nazionale Anticorruzione**, e per conoscenza alla Corte dei Conti, per chiedere di verificare “se tutte le **nomine esterne** siano state fatte nel rispetto delle procedure che la stessa Rai si è data nel Piano triennale anticorruzione”.

Dall'inizio della sua gestione – come ricorda in un articolo pubblicato oggi *La Stampa* – il dg Antonio Campo Dall'Orto ha chiamato 20 dirigenti esterni, mentre lo statuto della Rai prevede che tali manager non possano superare il **5%** dei 252 dirigenti totali (quindi circa **13**) e che debbano essere assunti a tempo **determinato**, restando in carica per il mandato del vertice aziendale. Inoltre, in base alla legge anticorruzione, è necessaria “una ricognizione preliminare della disponibilità di **risorse interne** adeguate in termini qualitativi e quantitativi a ricoprire la posizione ricercata”.

La Rai affida la propria risposta a una nota: “Lo statuto e il Piano Triennale Anticorruzione sono stati pienamente **rispettati** e per la prima volta nella storia della Rai i nuovi dirigenti hanno quasi tutti contratti **triennali**, il che consentirà di risparmiare cifre molto significative negli anni a venire. Inoltre i manager esterni assunti, alcuni dei quali in sostituzione di altri che hanno lasciato l'azienda, non sono 20 ma 17 e il loro costo non è di 8 milioni di euro, come ipotizzano i sindacati, ma di circa **4 milioni**”. “Per quel che concerne le norme dell'anticorruzione – prosegue Viale Mazzini – la Rai rispetta in pieno quanto contenuto nel proprio Piano Triennale, facendo **ampio ricorso** allo strumento del **job posting** per il reperimento di professionalità interne”.

Poco dopo l'Usigrai torna all'attacco: “Come nel caso Riina a *Porta a Porta*, il comunicato Rai è una toppa peggiore del buco. La Rai dice che i contratti sono ‘quasi’ tutti triennali, e che al job posting si è fatto ‘ampio ricorso’. Bene, noi riteniamo che le regole non si rispettino “quasi” né in maniera “ampia”: le regole si rispettano sempre e per intero. E la **trasparenza** la si pratica non a giorni alterni”. “Detto questo – sottolinea ancora il sindacato dei giornalisti -, francamente noi non siamo appassionati della polemica, sarà l'Anac a decidere se le regole sono state violate o meno. E la Corte dei conti a valutare, di conseguenza, l'eventuale danno erariale”.

“Proporrò al presidente **Roberto Fico** di convocare in Commissione di Vigilanza il direttore del personale e dell'internal audit Rai – annuncia **Michele Anzaldi**, segretario della Commissione di Vigilanza – perché sono loro i responsabili per legge dell'attuazione del protocollo anticorruzione”. “Dopo l'eco avuta dalla vicenda, quello del sindacato mi sembra un atto obbligato

– prosegue il deputato del Pd – Secondo la lettura dei vertici Rai il tetto dei dirigenti esterni non è stato superato, ma, secondo la lettura predominante è stato ampiamente superato. Il tetto del 5% si riferisce ai tre anni di mandato, è chiaro che non può che essere retroattivo. Se così non fosse, di questo passo, a quanti dirigenti arriveremmo nei tre anni? Una cinquantina? E poi, perché ci hanno messo ben tre mesi per approvare il regolamento? Forse per fare tutte queste assunzioni? Per non parlare dei consulenti, se contiamo anche loro arriviamo molto più in alto”.

“Il problema – continua Anzaldi – è che questi vertici li abbiamo nominati noi. Non sappiamo più come difenderli. Se si guardano i curriculum delle persone chiamate, si tratta di gente esperta **in altri settori**, non in quello televisivo. Non hanno curriculum adatti a superare il job posting interno, perché in Rai ne troverebbero cento di figure più adatte rispetto alle loro”.

di F. Q. | 23 aprile 2016

## il Giornale.it

### **La Rai sotto accusa per 17 dirigenti esterni: "Costano soltanto 4 milioni..."**

Redazione - Dom, 24/04/2016 - 06:00

La mangiatoia di Mamma Rai è sempre colma. Di fronte alla denuncia all'Autorità Nazionale Anticorruzione e alla Corte dei Conti del sindacato Usigrai e anche del senatore azzurro, Maurizio Gasparri, per chiedere conto dell'assunzione di 20 consulenti esterni (arruolati, sembra, in pieno spregio delle regole vigenti) la Rai replica con fermezza che le assunzioni non sono 20 ma soltanto 17 e che costano alla Rai un'inezia.

Ovvero soltanto 4 milioni di euro. Chiaro? Un'azienda che ha oltre 12.000 dipendenti ha ritenuto indispensabile sborsare altri 4 milioni di euro per le consulenze. La stessa azienda che vanta un bilancio in rosso per 30 milioni di euro per il 2015.

Il sindacato dei giornalisti e Gasparri puntano il dito contro il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto ricordando che il numero dei manager presi dall'esterno non deve superare il 5 per cento dei dirigenti interni che sono 252. Dunque al massimo avrebbero dovuto essere 13. Non solo.

L'Usigrai ricorda che in base alla legge anticorruzione occorre prima verificare che all'interno dell'azienda non fossero già presenti profili professionali in grado di svolgere il ruolo assegnato ai manager esterni. Gasparri promette di «inchiodare Dall'Orto alle sue responsabilità» giovedì prossimo quando il direttore generale verrà ascoltato dalla Commissione di Vigilanza Rai.

## Rai, ecco il nuovo Piano Industriale. Meno canali e meno telegiornali. Bilancio 2015 in rosso

*L'ad Campo Dall'Orto presenta al Consiglio di amministrazione la rotta strategica della tv di Stato. Due applicazioni per la piattaforma web, una per le news ed una per le reti*

di ALDO FONTANAROSA

(ansa)ROMA - Una Rai più snella, che avrà meno canali (ce ne sarà uno solo di sport) e meno edizioni dei telegiornali. Una Rai che diventerà una media company, trasmetterà su una molteplicità di piattaforme raccogliendosi intorno a due app fondamentali. Le due applicazioni pilota porteranno una ai programmi ed una seconda alle notizie. Ecco come l'ad Campo Dall'Orto descrive la nuova televisione di Stato nel Piano Industriale che presenterà domani al Consiglio di amministrazione. Il suo Piano ambizioso è ambizioso, ma deve fare i conti con uno "sbilancio" nei conti del 2015 che si stima nell'ordine dei 30 milioni.

Le edizioni di Tg1, Tg2 e Tg3 saranno sforbicate. Le attuali 27 (di cui 15 principali e 12 più brevi) rappresentano un record europeo e sono troppe. Circa il 70 per cento delle ore di programmazione sono coperte da almeno un notiziario o da una rubrica d'informazione. La misura del taglio sarà decisa - tempo due mesi - dal direttore editoriale Carlo Verdelli che punterà a valorizzare il ruolo di RaiNews 24. La riduzione delle edizioni non comporterà, in ogni caso, licenziamenti o prepensionamenti tra i giornalisti che sono 1618 (bilancio 2014). Il Piano industriale ipotizza, semmai, un uso diverso dei cronisti che non dovranno più fare tutti le stesse cose. In generale la tv di Stato ha troppi pochi dipendenti sotto i 30 anni ed anche tra i 30 e i 40. Ma un'operazione di svecchiamento si è già, poco alla volta, realizzata. Gli over 60 sono una minoranza e, in ogni caso, resteranno in casa perché non ci sono i soldi per piani di esodo incentivato.

La Rai - che vuole ridimensionare il genere poliziesco - mette nel mirino anche l'infotainment. Sono quei programmi o quelle rubriche che miscelano l'informazione e l'intrattenimento ("Domenica In" è l'esempio più classico). Da settembre vedremo molto meno questi prodotti ibridi, che non piacciono per niente all'amministratore delegato Campo Dall'Orto.

Viale Mazzini ridurrà il numero dei canali, che sono oggi 17. Dopo le Olimpiadi brasiliane, RaiSport avrà una sola rete (invece di 2). Anche Rai Scuola può essere sacrificata, se gli accordi con il ministero dell'Istruzione lo permetteranno. Rai Scuola, attenzione, non verrebbe oscurata o cancellata, ma trasferita dal digitale terrestre ad Internet.

Internet non è la Serie B, anzi. La tv di Stato ci punta molto e avrà una sua piattaforma a partire da settembre (sul modello Netflix, ma per il momento gratuita). L'accesso sarà garantito da due applicazioni pilota, una per i programmi ed una per le news. La registrazione sarà obbligatoria. In questo modo la Rai vuole ricavare il profilo dei suoi clienti, vecchi e nuovi.

Settembre è un mese chiave perché arriveranno nuove scenografie per i vecchi programmi e soprattutto nuove trasmissioni. Alcune parole chiave per identificare la missione delle reti.

RaiUno: familiare, universale, in sintonia con il Paese, votata all'impegno civile, con grandi eventi e i talenti migliori. RaiDue: affidabile ma sorprendente, eclettica ma anti-conformista, sperimentale ed esploratrice, con un'informazione agile ed efficace. RaiTre: linguaggi innovativi, immagini d'autore. Rai Quattro: sfrontata, divertente, giovane, fantasy.

Si punta all'alta definizione di nuova generazione, che sarà realizzata in 4 anni e mezzo, entro il 2020. Sette partite degli Europei di calcio saranno già irradiate comunque in ultra HD (grazie all'accordo con Eutelsat), mentre un canale sperimentale sarà varato nel 2017. Entro questo Natale, i cameramen troveranno sotto l'albero telecamere tutte in alta definizione.

Il Piano industriale punta a valorizzare due centri di produzione, Napoli e Torino. Torino - che dispone di 8 studi tra i 200 e i mille metri quadri ed impiega circa 400 persone - si specializzerà nei programmi per bambini e nei cartoni animati. Sia Napoli e sia Torino dovranno insistere nelle lunga serialità (fiction e format con tante puntate) che costa meno e può essere esportata all'estero.

Oggi la Rai finanzia 58 film, ne distribuisce 22 e ne acquista altri 10, ogni anno. La nuova strategia per il cinema sarà legata alla legge in discussione alle Camere e dovrà tenere conto di un nuovo temibile concorrente (Sky Cinema) che è sceso in campo firmando accordi con importanti produttori.

Ovviamente ogni riforma ha bisogno di benzina per viaggiare. Il bilancio del 2015 sarà gravato - si prevede - da un rosso di 30 milioni (effetto anche dell'acquisto dei diritti di trasmissione degli Europei di calcio). Una boccata d'ossigeno arriverà, però, dagli introiti del nuovo Canone nella bolletta elettrica. Oggi pagano il canone solo 15,5 milioni di famiglie (a fronte di una platea generale di 23 milioni). Ma i soldi recuperati dall'evasione andranno in parte, nell'ordine dei 150 milioni, alle casse dello Stato. E in ogni caso l'ad Campo Dall'Orto chiarisce che serviranno dei tagli, dei risparmi e delle efficienze.